NOTIZIARIO
La voce delle donne

Speciale
Campi
Rocca di Papa 2026

Ci sono luoghi che diventano speciali perché custodiscono incontri, emozioni e ricordi. Rocca di Papa è uno di questi.
Anche quest'estate il Centro ha accolto bambine e bambini, giovani, adulte e adulti provenienti dalle diverse parti e chiese. Giorni vissuti insieme tra giochi, laboratori, attività, musica, riflessioni, preghiera e momenti di festa.
Ma un campo non è soltanto un programma di attività. È soprattutto un'esperienza di comunità: un tempo per conoscersi, ascoltarsi, condividere, mettersi in gioco e scoprire nuove amicizie.
Sono stati giorni di scoperta e meraviglia, occasioni di confronto, responsabilità e crescita, spazio per fermarsi, condividere esperienze e ritrovare il valore dello stare insieme.
E poi le emozioni, le risate, le conversazioni nate quasi per caso, le preghiere condivise, la gioia di ritrovarsi e quella piccola nostalgia che accompagna ogni partenza. Sono questi momenti a costruire la memoria di un campo.
Il Movimento Femminile Evangelico Battista riconosce in queste esperienze un prezioso spazio di incontro tra generazioni, in cui la fede diventa relazione, accoglienza, servizio e speranza.
Ora che l'estate è terminata, restano fotografie e racconti, ma soprattutto ciò che non si può fotografare: quello che abbiamo ricevuto gli uni dalle altre e che portiamo con noi nel nuovo cammino.
Perché alcuni luoghi non si lasciano davvero quando si parte.
Rimangono dentro di noi!

vm

Sommario

- *"Senti chi sei, senti chi parla"*
- *Impressioni sul Campo adulti*
- *Relazione sul Campo giovani*
- *Campo ragazzi/e bilingue*
- *Intervista a...*
- *"Il Signore è il mio Pastore"*
- *Locandina Campo bilingue invernale*



“Senti chi sei, senti chi parla”: il nostro Campo adolescenti *19-26 luglio*

Una lettera-relazione per le nostre famiglie e per i fantastici ventitrè protagonisti

Cari genitori, e carissimi ragazzi e ragazze, guardando indietro ai giorni trascorsi insieme, la prima parola che sale al cuore è gratitudine. Siamo partiti come un gruppo in gran parte nuovo: 23 storie e caratteri diversi, carichi di aspettative e timori. Accettare di mettersi in gioco è stato il primo, grandissimo passo.

Non abbiamo fatto semplici "prediche", ma abbiamo scoperto che Gesù abita proprio nella vita di tutti i giorni attraverso laboratori intensi legati alla Parola di Dio.

Abbiamo affrontato l’Abbandono con Agar nel deserto ("Gli Occhi di Agar"): inserendo biglietti blu per le solitudini e gialli per i punti luce nei barattoli, i ragazzi hanno capito che Dio si sintonizza su chi si sente invisibile. Nel "mare agitato" dell'ansia abbiamo seguito Pietro sulle acque; con lo "Sminuzza-Paure", tagliando a pezzettini le nostre ansie, abbiamo imparato a fissare lo sguardo su Gesù anziché sulle aspettative altrui. Abbiamo accolto la sfida della Rabbia guardando a Caino: con "Il Palloncino della Pressione", abbiamo appreso l'arte di sgonfiare le tensioni un millimetro alla volta senza fare il nodo.

Nel cammino abbiamo esplorato la Pace contro i conflitti: come Davide con Saul, ogni ragazzo ha vissuto il "Tagliare il Mantello", scrivendo su un lembo di stoffa l'iniziale di una persona da perdonare per spezzare il loop della vendetta. Contro il cinismo, lo Stupore di Natanaele ci ha scosso; l’attività delle "Scatole del Pregiudizio" ha mostrato come un involucro deprimente possa nascondere luci accese. Infine, abbiamo vissuto la Gratitudine ispirati dal lebbroso samaritano, allenando gli occhi a notare i miracoli quotidiani.

Tra le attività abbiamo vissuto l'intensità dei momenti serali. Attorno all'attività dell'albero si è creato un ambiente di totale fiducia, dove abbiamo aperto i cuori. Nell’attività delle fotografie/cartoline molti si sono ricreduti ascoltando lo stupore che le fotografie trasmettevano agli altri. E che dire della sfida di comporre insieme un inno che racchiudesse le emozioni affrontate? Incredibile.

Non è mancata la spensieratezza: la giornata al lago, i giochi, le risate e la grigliata. Momenti unici passati a chiacchierare e a contemplare le stelle intorno a un finto ma bellissimo falò. Il culmine del campo è stato fare compagnia a un nostro giovane in una delle sue giornate più importanti: il suo battesimo nelle acque del lago di Bracciano. Un segno potente che ha chiuso il cerchio di una settimana in cui ognuno ha conosciuto Gesù come compagno di viaggio.

Grazie a Dio, le resistenze si sono sciolte nella gioia dell'incontro. Siete ragazzi preziosi e frizzanti. Un grazie immenso allo staff di animatori competenti, che hanno saputo camminare accanto a ciascuno con cura. Famiglie, siate fieri di questi ragazzi e ragazze. E voi, ragazzi, non dimenticate la forza che avete scoperto di avere!

Past. Jaime Castellanos

Impressioni sul Campo adulti *11-18 luglio*

Una settimana benedetta da Dio quella a Rocca tra l'11 e il 18 luglio. Un tempo straordinario. Rocca ci ha regalato la possibilità di sospendere per un'intera settimana le nostre cose ordinarie e ritrovarci insieme, formando una comunità, sì provvisoria, tuttavia vera e profonda. Una comunità intorno a un tema bello e impegnativo: la non violenza come nuova comunicazione nelle nostre relazioni quotidiane. Una non violenza che ci appartenga anche interiormente e non sia semplicemente una tecnica che non tocchi i nostri cuori. E la comunità provvisoria ha accolto la sfida, tutte e tutti hanno lavorato insieme, mettendosi in gioco, imparando e insegnando. Da una tale esperienza ne esco arricchito, nutrito e non solo spiritualmente. La cucina è stata magica nel prendersi cura dei nostri corpi e ha interpretato il tema della non violenza attraverso le ricette più creative.
Rocca è questo, dopotutto, un luogo speciale per vivere un tempo straordinario, ma non distaccato dalla realtà. Al contrario, un luogo per formarci e ricaricarci! Uno spazio per lo spirito e per il corpo. Un luogo di sperimentazione di nuovi modi di essere comunità insieme agli altri e alle altre, al di là di visioni del mondo diverse. Nonostante visioni diverse. Grazie anche a visioni diverse. È così che abbiamo imparato la comunicazione non violenta.



past. Raffaele Volpe

Il campo adulti svolto dal 11 al 18 Luglio 2026 presso il centro evangelico battista di Rocca di Papa ha rappresentato un'occasione di arricchimento in molti ambiti: arricchimento in ambito teologico; in ambito relazionale e di conoscenze; in ambito della comunicazione verbale e non verbale; in ambito culturale.
Avendo partecipato personalmente al campo e come membro del Comitato del Movimento Femminile Battista posso esprimere con consapevolezza una grande soddisfazione per il risultato e i riscontri positivi di tutti/e i /le partecipanti. Il tema "La Comunicazione non violenta" è stato sviluppato con passione e competenza dal past. Raffaele Volpe, per la parte Teologica e Culturale anche attraverso la visione di alcuni interessantissimi film, e per la parte psicologica da Giorgio Dorigatti, che attraverso esercitazioni pratiche ci ha dato l'opportunità di analizzare con più consapevolezza i nostri comportamenti nelle relazioni.
Abbiamo intessuto nuove conoscenze e nuove relazioni, soprattutto durante i pasti e le passeggiate in un luogo molto caro per molti/e di noi; abbiamo apprezzato particolarmente l'indicazione di scambiarci di posto durante il pranzo e la cena, evitando così di stare sempre accanto a fratelli e sorelle provenienti dalla stessa comunità e a mariti e mogli!
L'accoglienza da parte della nostra custode Ana Maria, della direttrice Valeriè, ed in particolare della cuoca Elisabetta Girolami ha contribuito ulteriormente alla buona riuscita del Campo adulti, proposto dopo una pausa di qualche anno dal Movimento Femminile Battista!!
Personalmente mi auguro che nei prossimi anni si possano trovare le risorse e disponibilità per poter riproporre altri campi per adulti presso il nostro centro di Rocca di Papa, luogo di intensi e piacevoli ricordi!!



Mimma Capodicasa

Relazione sul Campo giovani «Abitare il mondo» “E se cominciassimo a parlare di teologia?” *16–23 agosto*

1. Impianto e stile di conduzione

Il campo è stato costruito su un'ipotesi precisa: mettere la riflessione teologica in dialogo alla pari con psicologia, filosofia e sociologia, discipline che i partecipanti — in larga parte studenti diplomati o universitari — già frequentano nella loro formazione. Non la teologia come momento conclusivo o consolatorio, ma come voce che porta al tavolo domande proprie, accettando il rischio del confronto critico. Il filo conduttore, «abitare il mondo», ha guidato un percorso a cerchi concentrici: dal sé alle relazioni, dalla comunità al mondo, fino alla domanda antropologica di fronte all'intelligenza artificiale. Il programma è stato portato a termine integralmente. La conduzione è stata volutamente poco direttiva: presenza discreta dello staff, minimo intervento normativo, ampia autonomia lasciata al gruppo. La scelta era imposta tanto dalla natura dei partecipanti — giovani adulti capaci di autoregolarsi, che avrebbero vissuto come infantilizzante un impianto più controllato — quanto dalla proposta stessa: un percorso costruito su domande aperte non poteva essere condotto in modo direttivo senza contraddire il proprio contenuto. La responsabilità restituita al gruppo è stata assunta pienamente.

2. Programma

Lun 17 — Successo e fallimento (Il concetto di grazia). Mar 18 — Relazioni (Il concetto di alleanza). Mer 19 — Libertà e servizio (Il concetto di vocazione). Gio 20 — Gita. Ven 21 — Intelligenza artificiale (Il concetto di immagine di Dio). Sab 22 — Animazione musicale (composizione di un inno). Dom 23 — Culto di chiusura con Santa Cena.

3. Le animazioni e l'animazione musicale

È questa la valutazione più rilevante della relazione. Le animazioni non hanno funzionato come intrattenimento a margine, ma come luogo in cui gli input teorici del mattino hanno trovato applicazione nella vita reale: è lì — non durante gli studi — che i giovani si sono aperti su questioni personali, spesso con commozione, chiedendo ripetutamente di prolungare i tempi previsti, sempre con l'assenso degli altri. Esito non pienamente previsto in fase di progettazione: pensate come complemento, le animazioni si sono rivelate il compimento del percorso. Merita menzione a parte il lavoro di Anderson Mattos, collaboratore esterno intervenuto per due soli incontri: analisi critica di testi innologici, composizione collettiva di un inno originale (testo e melodia dei partecipanti) e preparazione dell'intera parte musicale del culto conclusivo, con i giovani alla tastiera e alle percussioni. L'inno ha costituito una restituzione sintetica e non banale del percorso teologico; il lavoro musicale ha coeso il gruppo e ha permesso di contribuire anche a chi era meno a proprio agio nella discussione argomentata.

4. Partecipazione, disciplina, organizzazione

Partecipazione alta e costante, gruppo coeso fin dai primi giorni, senza sottogruppi chiusi né emarginati. La scelta di non semplificare i contenuti si è rivelata corretta. Più volte i partecipanti hanno riferito spontaneamente di percepire il campo come uno spazio sicuro: è probabilmente il risultato più rilevante della settimana, perché ha reso possibile la profondità raggiunta nelle animazioni. Nessun problema disciplinare; nessun fumatore. Lo staff (Denise Campanella, Seif Zakhary e il sottoscritto) ha operato con buon affiatamento, con verifiche serali quotidiane. Nessun rilievo su struttura, spazi o cucina: si ringrazia il personale del Centro per la disponibilità e la collaborazione.

5. Valutazione conclusiva e proposte

Il campo si è svolto in modo pienamente positivo sotto ogni profilo, con una risposta superiore alle attese. Le animazioni andrebbero progettate fin dall'inizio come luogo di rielaborazione personale dei contenuti, e non come complemento del programma di studi. Si sottopongono alla Direzione due proposte operative.

past. Italo Benedetti

Campo ragazzi/e bilingue *27 giugno- 4 luglio*



Mettiamo per iscritto questi pensieri mentre ci prepariamo a pubblicare la locandina del prossimo campo invernale rivolto ai ragazzi e alle ragazze preadolescenti. Alcuni e alcune di loro, per diversi motivi, non potranno partecipare; la maggior parte, però, sarà presente. Questo ci rallegra molto e speriamo che anche altri coetanei e altre coetanee possano unirsi a noi, scoprendo il valore di questa esperienza e affezionandosi al campo.

Ripensiamo ancora al momento in cui il campo si è concluso: i ragazzi e le ragazze si abbracciavano con le lacrime agli occhi, dispiaciuti che quei giorni così belli fossero terminati tanto presto. Il tema scelto era "L'amicizia" e insieme abbiamo riflettuto su che cosa significhi essere un buon amico o una buona amica. Ci siamo chiesti/e se sappiamo davvero esserlo, non soltanto a parole, ma anche attraverso i nostri comportamenti, la capacità di ascoltare, il rispetto reciproco, la disponibilità ad aiutare e il coraggio di chiedere scusa quando è necessario.

Dal più piccolo alla più grande, comprese le persone dello staff, abbiamo giocato, ballato, riso e anche pianto. Abbiamo dedicato tempo a coltivare amicizie già esistenti e a crearne di nuove. Non sono mancate le difficoltà: alcuni e alcune di noi hanno affrontato situazioni che hanno messo alla prova i rapporti e minacciato le amicizie. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, siamo riusciti e riuscite a superare gli ostacoli e a raggiungere l'obiettivo che ci eravamo prefissati: imparare a stare insieme con maggiore attenzione, rispetto e sincerità. Abbiamo compreso anche l'importanza di accogliere, quando necessario, le critiche costruttive. Non è sempre facile ascoltare osservazioni sul nostro comportamento, ma una critica offerta con amore può aiutarci a crescere e a diventare amici e amiche migliori. Naturalmente, in ogni esperienza possono verificarsi anche alcune eccezioni e non tutto si risolve immediatamente; tuttavia, proprio nei momenti più difficili abbiamo avuto l'opportunità di imparare qualcosa su noi stessi/e e sugli/le altri/e.

È stato inoltre molto gratificante mettere in pratica le conoscenze della lingua inglese. Abbiamo scoperto, o riscoperto, la bellezza della lode e dell'adorazione al Signore attraverso entrambe le lingue. Abbiamo cantato inni della tradizione anglosassone nella loro lingua originale e altri in italiano dall'innario Celebriamo il Risorto. In quei momenti ci siamo lasciati avvolgere dallo Spirito Santo, che ci ha uniti e unite come una piccola, ma affiatata, famiglia di credenti desiderosi di stare insieme alla presenza di Dio.

Alla nostra gioia si sono aggiunti anche alcuni genitori, che hanno partecipato al culto conclusivo del campo. La loro presenza ha reso quel momento ancora più significativo e ci ha permesso di condividere con loro almeno una piccola parte dell'esperienza vissuta.

Insomma, al di là delle sfide proprie della preadolescenza, il nostro campo è stato caratterizzato dalla tenerezza: quella che abbiamo imparato a provare gli uni verso le altre, prestando attenzione alle emozioni, alle fragilità e ai bisogni di ciascuno e ciascuna di noi. Abbiamo sperimentato che un'amicizia autentica può durare nel tempo, forse anche per tutta la vita, quando viene coltivata con cura, custodita con rispetto e alimentata dalla sincerità e dalla disponibilità reciproca.

È questo il desiderio che portiamo con noi mentre ci prepariamo al campo invernale: offrire ai ragazzi e alle ragazze uno spazio sicuro e accogliente, nel quale possano crescere, fare nuove amicizie, rafforzare quelle già esistenti, imparare a conoscersi meglio e scoprire che la fede può essere vissuta insieme, con gioia, profondità e semplicità.

past. Ioana N. Ghilvaciu,
Susy Ragazzi e Carmela Mazzarella



Intervista a... Gianvito Guagnano

1- Perché hai scelto di frequentare il **Campo adulti**? È la prima volta o eri già stato nel Centro di Rocca di Papa?

La decisione l'ho maturata già l'anno scorso e ne avevo parlato con Dario. Volevo anche io vivere un'esperienza di vita in comune, come quella fatta da tante altre persone della nostra chiesa, in un contesto leggero, come quello della vacanza studio. È la primissima volta che vado in un campo battista. Invece in ambito cattolico avevo già fatto qualche ritiro spirituale.

2- Che cosa hai scoperto o approfondito riguardo alla fede, alla Bibbia e alla tua relazione personale con Dio?

Riguardo alla fede ho pregato molto perché proprio durante la settimana del campo mio nonno era stato ricoverato in ospedale per un male che poi si è scoperto essere un tumore.
Riguardo alla Bibbia abbiamo letto e meditato, per gruppi, alcuni passi e ho scoperto che c'è tanto da dire. Abbiamo anche avuto un confronto teologico su alcuni temi attinti da tre film che abbiamo guardato nel dopo cena;
Riguardo alla mia relazione con Dio è migliorata perché ho scoperto che lo stare insieme e l'esprimere liberamente quello che si sente senza paura di essere giudicati aumenta la lode a Dio.

3- C'è stato un incontro, una testimonianza, una lettura biblica o una riflessione, un'attività che ha cambiato o arricchito il tuo modo di vedere alcune cose?

Si l'incontro con Giorgio Dorigatti, mio compagno di stanza, che, come psicologo del lavoro, con pacatezza, ha affrontato problematiche legate al vivere insieme, cercando di farci scoprire aspetti del nostro carattere che limitano o ci fanno interpretare male questo vivere insieme. Qualcuno crede di avere qualcosa di unico da dare agli altri e invece ha tanto da imparare. Insomma si può dare qualcosa ma sicuramente si riceve tanto di più.

4- Che cosa hai imparato vivendo insieme ad altri e altre, condividendo momenti di studio, preghiera, confronto e vita quotidiana?

Ho imparato che siamo tutti umani, che abbiamo tutti dei problemi, che è bello aprirsi e raccontare quello che siamo, che è bello comprendere ed essere compresi.

5- Dopo questa esperienza, che cosa pensi di portare con te nella tua vita di tutti i giorni e nel tuo cammino di fede?

Una bella esperienza, quella della vacanza studio. Mi ha arricchito come credente e mi ha fatto capire che vi sono luoghi in cui è come sentirsi a casa. Mi ha avvicinato alla chiesa (già frequentavo il gruppo giovani della Chiesa madre, faccio parte del coro parrocchiale, partecipo alle iniziative della Caritas)

6- Qual è stato il momento più significativo del campo e perché ti è rimasto particolarmente nel cuore?

Quando un signore di Rivoli mi ha detto "Gianvito ti posso dedicare del tempo" ... una cosa bella sentirsi dire questo non da un genitore ma da un estraneo. Vuol dire prendersi cura di qualcuno.

7- Consiglieresti ad altri/e di frequentare i Campi a Rocca? C'è qualcosa che vuoi aggiungere?

Ognuno fa quello che si sente. Dipende con che spirito lo fa. Io l'ho fatto col desiderio di fare un'esperienza di vacanza studio e questo desiderio è stato pienamente realizzato.

Intervista a... Noemi Casanova

1- Perché hai scelto di frequentare **Campo giovani**? È la prima volta o eri già stato nel Centro di Rocca di Papa?

Avevo già frequentato due anni fa il campo, e lo frequentai perché me ne parlavano tutti/e molto bene da quando sono piccola e quindi decisi di di andare e mi era piaciuto tantissimo! Poi l'anno scorso non mi è stato possibile andarci per problemi di famiglia, ma quest'anno ce l'ho fatta!

2- Che cosa hai scoperto o approfondito riguardo alla fede, alla Bibbia e alla tua relazione personale con Dio?

Sicuramente è un luogo che mi aiuta tanto a riconnettermi con la mia fede, cosa che durante l'anno faccio proprio fatica a fare. Avere questa settimana di "immersione" in quello che è la fede e la relazione personale con Dio è veramente tanto di aiuto.

3- C'è stato un incontro, una testimonianza, una lettura biblica o una riflessione, un'attività che ha cambiato o arricchito il tuo modo di vedere alcune cose?

Abbiamo fatto un'attività nella quale ci dividevamo in gruppi e a tavolino ci mettevamo a parlare sulle nostre storie, quelle che ci hanno toccato particolarmente nella nostra vita, soprattutto, diciamo, in maniera negativa. E quindi ognuno/a di noi si è esposto/a e si è creato un ambiente proprio di connessione tra di noi, si è instaurato questo ambiente proprio intimo, dove ognuno/a si è sentito/a libero/a di poter esprimere e condividere la propria storia di vita, tra quello che è successo e cose che hanno segnato parecchio. Penso che devo veramente tanto a questa attività, perché condividere la propria storia e ascoltare quella degli altri e delle altre ti aiuta proprio tanto ad avere un'altra visione della vita.

4- Che cosa hai imparato vivendo insieme ad altri e altre, condividendo momenti di studio, preghiera, confronto e vita quotidiana?

Sicuramente a vivere con altri ragazzi e ragazze per una settimana continua di fila: lo trovo speciale perché ogni giorno ognuno/a di noi ha un umore diverso, e pensieri diversi. Quindi condividere continuamente quello che si sta affrontando durante la giornata, in determinati periodi della vita, ti fa riflettere tanto. Poi ovviamente il fatto di condividere in generale proprio gli spazi, e il mangiare insieme,... si ride e si scherza, è proprio bella la vita comunitaria!

5- Dopo questa esperienza, che cosa pensi di portare con te nella tua vita di tutti i giorni e nel tuo cammino di fede?

Frequento questi campi proprio per il fatto di arricchirmi spiritualmente. Però prima di andare a Rocca quest'anno non ero sicurissima di andarci per la questione dell'età e delle persone che partecipavano: tutte più giovani di me e non è che le conoscessi. Dopo il Campo Varietà ho pensato comunque di continuare con un'esperienza simile e devo ammettere che ho capito di avere avuto dei pregiudizi.

6- Qual è stato il momento più significativo del campo e perché ti è rimasto particolarmente nel cuore?
Il momento più significativo?

C'è stato un momento in cui mi sono sentita proprio tanto ascoltata perché appunto, come ti dicevo prima, sto in un periodo un po' giù, ma i ragazzi e le ragazze si sono disposti attorno a me e mi hanno dato una mano e io ho raccontato, appunto cosa mi è capitato. E tutti/e stavano in silenzio e ho ho proprio sentito tanta, tanta, tantissima vicinanza. E in qualche modo mi hanno un po' riparata, hanno risanato il mio cuore che è in questo periodo è un po' rotto.

7- Consiglieresti ad altri/e di frequentare i Campi a Rocca? C'è qualcosa che vuoi aggiungere?

Lo consiglio tantissimo!

«Il Signore è il mio pastore»
l'esperienza del Campo bambine e bambini *14-21 giugno*

Dal 14 al 21 giugno 2026, il Centro Evangelico Battista di Rocca di Papa ha accolto bambine e bambini dai 7 ai 10 anni, provenienti da Ariccia, Civitavecchia Napoli, Roma.
Il tema guida della settimana è stato "Il Signore è il mio pastore", accompagnato dal versetto del Salmo 119, 105: «La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero».
Attraverso l'uso pedagogico della favola di Pinocchio, i bambini hanno esplorato come Dio ci guida ogni giorno nelle nostre scelte e nei nostri sentimenti. Mettendo in scena i vari personaggi e approfondendo le storie bibliche, ogni giornata ha offerto uno spunto di riflessione e crescita:

• Lunedì: Dio ti ha creato e sei prezioso (Isaia 43, 4).
• Martedì: Non fidarsi dei falsi amici, imparando a guardare al cuore e non all'apparenza (1 Samuele 16, 7).
• Mercoledì: L'importanza della verità, trattenendo la lingua dal male (Salmo 34, 13).
• Giovedì: Evitare i cattivi consigli per fiorire come alberi piantati lungo i corsi d'acqua (Salmo 1, 1-3).
• Venerdì: Il perdono di Dio e la preghiera nel momento del bisogno, guidati dalla storia di Giona (Giona 2, 3).

Le giornate sono trascorse secondo un ritmo ricco di condivisione e responsabilità. Dopo la colazione e la cura delle proprie camere, le mattinate erano dedicate alla lode, allo studio della Bibbia e al confronto nei piccoli gruppi.
I pomeriggi vedevano alternarsi giochi liberi, tornei, laboratori creativi — come quello con il pirografo guidato dal giovane volontario francese, che ha aiutato i bambini a decorare un porta candele di legno — e momenti di riposo. Non sono mancati i momenti di grande avventura, come l'escursione di 7 km nella foresta del Parco Regionale dei Castelli Romani con pranzo al sacco.
Essere un gruppo raccolto ha permesso di instaurare relazioni personali autentiche e profonde a tu per tu con ciascun bambino. In un clima protetto e accogliente, anche i più timidi hanno trovato lo spazio per confidarsi, aprirsi e fare squadra.
Il culmine di questo percorso si è avuto nel fine settimana. Il sabato i bambini, superando ogni timidezza, hanno preparato costumi e recitato insieme. La domenica mattina, infine, sono stati proprio loro a condurre l'intero culto davanti ai genitori giunti per l'occasione, raccontando con entusiasmo e coraggio ciò che avevano vissuto e imparato. Il campo si è
poi conclusa con un gioioso pranzo comunitario.

La riuscita di questo campo è stata resa possibile grazie alla dedizione di molte mani e cuori:
• Allo staff delle monitrici, che con i propri doni ha guidato i bambini con immensa cura;
• Ai giovani volontari del campo lavoro, il cui entusiasmo è stato un punto di riferimento prezioso e arricchente;
• Allo straordinario staff di cucina giunto da Genova: competenti, creativi e sempre
sorridenti, ci hanno deliziato ogni giorno con pane fresco, merende speciali e l'indimenticabile serata "Rocca's Burger";
• Ai genitori, per la fiducia che ci hanno accordato nell'affidarci i loro figli e le loro figlie.
Soprattutto e sopra ogni cosa, ringraziamo Dio per la Sua protezione, per la grazia con cui ha accompagnato ciascun momento e per la vita di tutti i bambini e le bambine e gli operatori coinvolti.
A Dio sia la Gloria!

Valérie Moncaubeig

"Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito di sapienza"
Colossesi 4,6a

CAMPO BILINGUE RAGAZZI E RAGAZZE
10-14 ANNI

02-05 GENNAIO 2027

AMICIZIA 2 - IL CLUB DI PAROLE GENTILI

Le parole non sono mai "solo parole": possono ferire, ma anche incoraggiare, consolare, fare sentire accolti/e e rafforzare l'amicizia.

CEB di Rocca di Papa (Roma)

Via Vecchia di Velletri, 26

Il tuo contributo è di **200€**

Responsabile di campo:
Ioana N. Ghilvaciu

mfeb
Movimento Femminile Evangelico Battista

Termine ultimo per le iscrizioni: 10 dicembre

SCANSIONA QUI PER ISCRIVERTI

CONTATTI

presidente.mfeb@ucebi.org
segretaria.mfeb@ucebi.org








a cura di Virginia Mariani